

# La Città di Brindisi



GIORNALE DEL GIOVEDÌ

## Abbonamento

Semestre Lire 3,00  
Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più

## Inserzioni

Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza pag. Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO I. — NUM. 8

Brindisi 9 Marzo 1900

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cen. 10

## Ufficio

STABILIMENTO TIPOGRAFICO D. MEALLI  
Corso Garibaldi, Vico Sacramento

Non si tien conto degli anonimi, nè si restituisce qualsiasi manoscritto - Per comunicati, annunci ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli.

## I deputati pugliesi alla Camera

Nella discussione generale del decreto-legge parlarono contro l'on. De Nicolò e l'on. Vischi nella seduta del 28 febbraio.

L'on. De Nicolò protestò contro la diceria — della quale si è valso il Ministero — che il Mezzogiorno sia indifferente alle quistioni concernenti la libertà. Il Mezzogiorno è disgustato, invece, e scosso nella sua antica fede per colpa degli improvvidi metodi di governo, onde si cercano rimedii ai grandi mali pubblici con misure illiberali. Il contegno del presente governo è contrario a tutte le gloriose tradizioni liberali, di cui altamente si onora la nostra vita politica.

I provvedimenti proposti nel decreto-legge sono inopportuni, non reclamati da alcuna necessità e perciò dannosi.

Ma rispondono ai criteri di governo del Ministro Pelloux, che proibisce perfino una commemorazione di Giuseppe Del Re, il più puro ortodosso che l'Italia abbia avuto.

Il deputato di Bari terminò il suo discorso invitando tutti a rientrare nella legalità, e con chiuse dicendo: — Mi dispiace di dover esser solo, o quasi, a rivendicare a questi banchi di Destra il diritto di richiamare i governanti al rispetto alla libertà, combattendo con la libertà, e per la libertà sempre.

L'oratore riscosse molti applausi e congratulazioni.

L'on. Vischi fece un acuto discorso dimostrando la incostituzionalità del decreto legge, riconosciuta da uomini autorevoli d'ogni parte della Camera e dallo stesso presidente di essa, l'on. Colombo. Esaminando il retroscena politico, affrontò il tema delle elezioni generali, le quali sarebbero indette sulla base di un conflitto fra la sovranità del popolo e quella del Principe. L'oratore, costante avversario di tutti i Ministeri di coalizione, nelle condizioni attuali darebbe il suo voto a qualunque ministero lo assicurasse del ritorno alla legge e allo Statuto.

Quante condanne si sono emanate in forza di un decreto che non aveva che non poteva avere alcun valore di legge! E però l'oratore invocò una larga amnistia.

Terminò dicendo di aspettarsi dalla Camera un voto, « il quale attesti che il Parlamento è custode delle leggi e dei patti giurati tra popolo e Re, e che non è consentito a nessuno, per intrighi solamente politici, venir meno a quel giuramento.

— Alla votazione del 2 Marzo per il passaggio alla discussione degli articoli del decreto-legge presero parte i seguenti deputati pugliesi:

A favore del Ministero: Calderoni, De Cesare, De Donno, Di Frasso Dentice, Laudisi, Lo Re, Maury, Mascia, Pavoncelli, Pugliese, Sallandra, Tarantipi, Trincherà, Vollaro-De Lieto

Contro il Ministero: Balenzano, Codacci-Pisanelli, De Niccolò, Giusso, Lazzaro, Lojodice, Nocito, Pansini, Vischi.

Assenti: Bovio, D'Aiata Valva, De Bellis, Imbriani-Poerio.

— A comporre la Commissione che deve esaminare la proposta presentata dall'on. De Martino per un'inchiesta parlamentare sulle condizioni sociali, politiche ed amministrative di Napoli e di Palermo, sono stati eletti, fra gli altri, dagli ufficii gli on. Pansini, de Niccolò e Codacci-Pisanelli.

L'on. Vischi è stato nominato relatore del disegno di legge per le sezioni di pretura.

## BRINDISI IN PARLAMENTO

È lecito farsi una domanda, dopo constatato il nessuno interessamento da parte del Governo e delle Ferrovie per Brindisi e pel suo porto.

— Di chi la colpa?

Di noi certamente, della nostra indolenza, della poca avvedutezza pel futuro. Non credemmo per molto tempo che la Valigia delle Indie, veramente abbandonasse lo scalo di Brindisi, per riprendere quello di Marsiglia; e quando questo divenne un fatto, nessun comitato protesta sorse, a scuotere dall'inerzia il rappresentante alla Camera. Suo dovere sarebbe stato il far comprendere allora al Governo tutti i suoi errori e le colpe, col voler tenere in abbandono uno dei porti principali d'Italia.

Fu la nostra buona fede e la troppa fiducia nelle promesse, che ci guidarono alle urne nelle elezioni politiche del '95 e del '97, quando maggiormente la necessità e gl'interessi del nostro paese richiedevano a rappresentante in Parlamento un uomo dotato di giusti criteri e di buona volontà.

Ecco intanto quello che ci è capitato!...

I problemi italiani, che reclamano l'attenzione del Governo sono immensi, superiori di molto ai mezzi disponibili, quindi il Governo provvede prima a quelli che sono presentati con maggiore insistenza dai deputati con arte più fina, con interessamento addimosttrato più efficace. Trascura invece quegli altri problemi, per i quali poco o niente si adoperarono i rappresentanti politici.

Così per Brindisi!

Ma si domanderà: e la stampa?

La si tiene in così poco conto, che tutto è tempo sprecato, a voler farsi iniziatrice d'un'opera del paese e propugnarla.

Se il Governo avesse letto almeno la centesima parte di quanto si è scritto sui giornali cittadini fino ad oggi, avrebbe provveduto a tutto, anche senza bisogno dell'opera d'un deputato.

Ed è dolorosamente triste pensare come avvengono da noi le elezioni politiche.

La corruzione nel corpo elettorale è subentrata ad ogni dignità e schietta manifestazione del voto; e sorge glorioso dalle urne un nome, che rappresenta sempre un programma ministeriale, non mai di opposizione; un nome che dimostra una nullità ed una incompetenza a tutelare gl'interessi del suo collegio.

Al Governo poi non preme — (anzi meglio per lui!) — se quel deputato manca nelle occasioni, quando facilmente potrebbe far sentire la sua voce a pro di coloro che lo elessero. Preme invece chiamarlo sollecitamente, quando la Camera è prossima ad esprimergli un voto di fiducia o no.

Questa parte rappresentò il nostro deputato in cinque lunghi anni di vita parlamentare!

Ma di chi la colpa?

Di noi stessi, ripetiamo! Di noi che non fummo buoni a promuovere dei comizi-protesta, e stigmatizzare fin dal principio la sua inoperosità e l'insufficienza a rappresentarci alla Camera.

Che faremo per l'avvenire? Troppo abbiamo imparato; ma dubbiosa è la risposta!

Noi, del resto, ci auguriamo che miglior consiglio guidi il corpo elettorale, e che i tristi casi dell'oggi valgano a farlo previgente pel domani!

IL BATTAGLIERO

## DRAPPI E DAMASCHE

### Le donne.

Quali dolci pensieri, quante commoventi ricordanze risveglia questa parola incantatrice. Non appartiene forse a questo sesso colei che ci diede la vita? quella il cui sguardo ha desto il primo palpito nel nostro cuore non era pure una donna?

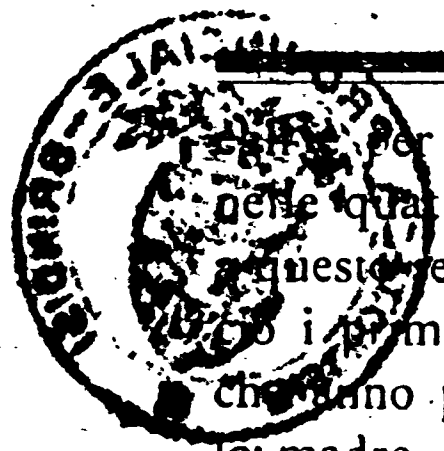
Ma come dire le mille gradazioni che specificano questo essere nobile e grazioso?

La natura col negare alla donna l'impero della forza le concesse quella della bellezza. Con una mano generosa largiva sopra di esse le attrattive che seducono, e le grazie che incantano. In luogo di quella maschia e vigorosa eloquenza che prorompendo trasporta, e rende soggetti, ella possiede quella grazia lusinghiera, quella dolce persuasione che s'insinua nell'intimo del cuore. La sua voce dolce e melodiosa molce l'orecchio. Il pudore, quel caro velo della bellezza, le presta novella attrattiva. Tali sono le armi della donna. Ed è con queste armi ch'ella sottomette l'universo e doma la forza regina del mondo fisico. I conquistatori più feroci, gli eroi più alteri, a tale scontro provarono la loro sconfitta.

La donna per la sua delicata costituzione, per le sue forme leggiadre, e soprattutto a cagione dei doveri che le impone la natura, non può al pari dell'uomo sfidare i disagi della guerra, i perigli del combattimento. Se poi fosse esposto a grave disastro l'oggetto dei suoi affetti, la si vedrà slanciarsi in seno a' flutti, in mezzo alle fiamme; ma questo coraggio momentaneo s'estingue coll'esaltazione che lo fece nascere, offresi breve tempo a considerare, tutta la sua audacia svanisce. È poi mirabile come questa stessa donna sappia affrontare ogni fatica e resistere alle veglie che abbattono l'uomo più robusto. Durante interi mesi rimane presso al capezzale del letto dello sposo, o del suo pargoletto; appena ha il tempo di rimettere le proprie forze; il sonno più non iscende a chiudere le sue palpebre, a null'altro pensa che al pericolo di quelli che ama. Quali cure tenere ed affettuose! quale costanza! Ove mai quest'essere così debole in apparenza attinge tante forze? nel proprio cuore.

Ah! com'è commovente, quando intenta ai suoi doveri ella si limita ad essere figlia tenera, sposa fedele, buona madre! Quale magnifica scena potrebbe eguagliare quella che ci offre la giovane romana che nutre del proprio latte il genitore languente tra' ceppi? Come la trionfante Semiramide, l'adorata Cleopatra sono ben discoste da Eponina presso Sabino? E quante volte Elisabetta, non ostante lo splendore del suo trono, invidiò la sorte d'una tenera madre assisa accanto della culla ove vagisce il primo frutto d'un dolce imeneo? L'amore è lo scopo dell'esistenza d'una donna. Che dico





per essa tutta l'intera esistenza. Seguiamola  
per quattro età della vita, è dessa sempre fedele  
a questo sentimento Fanciulla, ripone in un fantoc-  
co i primi affetti della sua anima nascente; qual-  
che anno più tardi, un amante diviene il suo ido-  
lo; madre, ella non respira che pe' figli; finalmente  
quando il gelo dell'età ha appassito le sue grazie  
non può raffreddarsi tuttavia quel cuore, e l'affetto  
di lei si riversa allora sull'umanità sofferente.



I versi.

### TU IGNORI CHE MAI SIA...

Tu ignori che mai sia, Nanna, quest'arte,  
che ti è rival possente:  
pure serbi amorosa le mie carte,  
e che sei la mia musa il cor tuo sente.  
Sogna, fanciulla: chi non sogna è morto!  
Che può dir della vita  
chi non sa amarè?... Vedi, ora io ti porto  
fra le mie braccia, in sogno redimita!

L. CONFORTI



Un pensiero.

E' di H. de Balzac.

La vie de la femme est dans la tête, dans le cour  
ou dan la passion. Une femme qui vit de la tête  
ràchera d'inspirer à un mari de l'indifférence; la  
femme qui vit du coeur, de la haine; la femme pas-  
sionnée, du goût.

Saltarello.

## IN GIRO PER LA CITTÀ

### Giardinetti e Villa

Come promisi nello scorso numero, oggi in-  
tratterò i cortesi lettori sulla necessità di far  
sorgere in Brindisi una buona villa.

Anzitutto credo — e molti saranno con me  
d'accordo — che una buona villa non sia ope-  
ra di lusso e che la spesa occorrente non deb-  
ba essere posposta ad altre spese per opere più  
necessarie e che la cittadinanza reclama da lun-  
ghi anni, come a dire l'ospedale, l'asilo di men-  
dicità, l'edificio scolastico, la piazza mercato, ecc.

Una buona villa, simile a quella di altre cit-  
tà non di maggiore importanza della nostra, ol-  
tre a renderci un grande contributo dal lato  
igienico e da quello estetico, offrirebbe un bel-  
lissimo ritrovo ai nostri giovanetti.

Non dirò poi quello che potrà pensare di noi  
un viaggiatore, che invece di trovare una buo-  
na e comoda villa, come il nome della città  
gli fa supporre, deve contentarsi di ammirare  
il minuscolo giardinetto alla Marina, dove il  
vandalismo brindisino ha dato belle prove di sé.

Che dirà poi dei giardinetti al Corso Um-  
berto I.?

Fino a ieri erano ricettacoli di ogni immon-  
dezza e perenni fomenti di malaria. Ed oggi che  
se ne vuol fare?

Gli alberi più belli sono stati abbattuti, e con  
quall criteri non sappiamo; nè siamo a giorno  
di quello che si vuol fare per sistemarli, e mi-  
gliorare quel punto importante del paese.

Noi crediamo miglior consiglio abbattearli in-  
teramente e lastricare quei piazzali, togliendo  
così ogni inconveniente, ed evitando pure in  
tal modo qualsiasi causa che li renda mostruo-  
si. Lungo i marciapiedi in giro potrebbero al-  
lorà sorgere alberi di alto fusto, ma non tan-  
to vicini alle case, per non privarle di aria e  
di luce.

Si è detto, dunque, che manca a Brindisi una  
larga zona di terreno libero, dove far sorgere la  
nuova villa; questo, senza dubbio, è vero. Lo-

calità adatte per ora non ve ne sono; ossia non  
ve ne sono di proprietà del Comune, e consi-  
derato e visto che il Municipio non può spen-  
dere, la proposta di una villa pubblica, dovreb-  
be perciò rimandarsi ai nostri nepoti, per ve-  
derla in effettuazione.

Si è detto che col prolungamento del Corso  
Garibaldi e con buona parte del caseggiato al  
rione *Saponea*, potrebbe aversi un largo suf-  
ficiente per la villa, e farla sorgere in fondo  
al Corso suddetto.

Si è fatta proposta della riva a S. Apollina-  
re, con servizio continuo di vaporette. Il pun-  
to sarebbe adatto, ma molte difficoltà rendono  
inattuabile questa proposta. Anzitutto la lon-  
tananza, e poi per non vederla abbandonata da  
tutti nella stagione invernale.

Pure la collinetta tra il bagno penale e le  
Sciabiche, non crediamo adatta, tenuto con-  
to delle difficoltà del suolo.

Più adatto, invece, sarebbe il largo Sciabiche,  
allargandolo dal lato di mezzogiorno, coll' ab-  
battere le case comprese tra il largo suddetto e  
la via denominata *Forno Sciabiche*. Avremmo  
così una villa non molto lontana dal centro del  
paese, e con essa un relativo risanamento di  
quel rione.

Intanto noi ci fermiamo su quanto si è det-  
to finora e ci raccomandiamo all'amministra-  
zione Comunale, perchè voglia riconoscere que-  
sto bisogno reclamato dalla igiene e dall'este-  
tica. Ci auguriamo che persone competenti non  
trascurino l'argomento e che si vogliano coo-  
perare a che la nostra proposta sia presa in  
considerazione.

GIP.

AVV. NICOLA RUBINO

Direttore del Giornale letterario LA CRITICA di Napoli

## IL PELLEGRINAGGIO ALLA MECCA

(Continuazione Num. 2)

Ima, il volto bianchissimo, disfatto, si con-  
torce ora sull'ampio tappeto vellutato, dispe-  
randosi. Negli occhi glauchi e profondi ha le  
lagrime e nella persona sottile ed elegante un  
tremolio che la strazia. È sola nella camera  
tiepida e profumata lottare col dolore che  
le fa a brandelli l'anima delirante.

Il simpatico ventaglio di piume dai colori  
cangianti e vaghi che era sospeso alla soffitta  
bizzarramente istoriata è ora sul suolo guasto,  
depreziato. Anche le care rose bianche che le  
occhieggiavano sul seno vibrante di passione  
ed i spaziosi ninnoli di cui s'adornava la stan-  
za deliziosa giacciono ora per terra e par che  
imprechino alla brutalità della scena selvaggia  
di pochi momenti innanzi.

Oh, il terribile istante in cui Ima vide in-  
franto il più bel sogno della vita sua! Ed ora  
chi le avrebbe data la forza, il coraggio di con-  
tinuare a subire lo sguardo indagatore, profon-  
do, saettante di lui che aveva finalmente otte-  
tenuta la prova costantemente cercata a costo  
di tanti sacrifici, di tante sofferenze? D'un col-  
po la felicità sublime, la beatitudine folle, lo stor-  
dimento voluttuoso che ella si comprava col più  
basso, col più vile dei tradimenti si spegneva-  
no al soffio impetuoso di morte che inesorabil-  
mente tutto aveva distrutto. Le ansie, i ti-  
mori, le indecisioni, gli slanci del poema d'a-  
more che ancora aveva carezze di fascini nel  
suo cuore in rovina, in ricordi strani, sinistri,  
paurosi, come spine le si conficcavano nel cer-  
vello in dissoluzione.

Egli era sfuggito all'ira spaventosa di lui,  
era salvo almeno per il momento; ma lei, no; for-  
so la sua salvezza sarebbe stata la morte.

Il rumore dei passi di Ulama, che correva

a farsi giustizia la fece rabbrivire e divenire  
diaccia. Si trascinò fino al limitare dell'uscio  
ed origliò trepidante. Era giunta l'ora della  
sua espiazione; egli inesorabilmente puniva.

Richiamò a stento le sue forze affievolite e  
si levò barcollante, paurosa. Guardò spaventa-  
ta dintorno e tutto le rimproverò la colpa di  
cui aveva voluto rendersi responsabile. Cercò  
con avidità morbosa tra' suoi oggetti caro un  
antico libro di letture sacre, rilegato in ma-  
rocchino e invano sperò di dar tregua al rimor-  
so che lacerava la coscienza dedicandosi alla  
preghiera.

Lesse:

« Sul principio della dominazione mamma-  
lucca una bella e saggia donna Schàgaret-el-dur,  
albero della perla, regnò dispoticamente per 80  
giorni dopo la morte del consorte suo.

La bella regina avendo col suo dispotismo  
non poco eccitati gli animi dei suoi sudditi:  
passata a seconde nozze con l'emiro Eibeg  
(Irz ed din) col dargli la mano di sposa gli re-  
galò anche il trono e si ritirò di nuovo nel  
silenzio dell'Harem.

Più tardi ella volle intraprendere in una ma-  
gnifica lettiga portata da cammelli, il pellegrin-  
aggio alla Mecca ».

La Mecca?! ripete Ima, come presa da una  
visione terrificante e portando in su la bella  
pupilla resa abbagliante dalle lagrime. Richiu-  
se il libro e lo poggiò su di un piccolo seggio.

Un brivido tagliente le sferzò le carni dia-  
fame ed un dolore sottile, continuato le si fer-  
mò sulla bella nuca d'alabastro.

(continua)

## SARA VERO?

### LA VIA CRUCIS D'UN DEPUTATO

Dopo la votazione del famoso Decreto-  
legge, e prima di fare fagotto per ritor-  
nare da Roma ai patri lari, ci si dice  
che un certo Onorevole, mosso questa vol-  
ta veramente a compassione dei suoi rap-  
presentati; ha creduto fare un giro per i  
diversi dicasteri, prostrandosi umile e con-  
trito, ed implorando per la salvezza del  
suo Collegio, la protezione di ciascun Mi-  
nistro.

Per non annoiare di troppo i nostri  
lettori, col dimostrar loro tutto d'un fia-  
to quanto a noi venne riferito, ovvero-  
sia, l'interessamento che il prelodato Rap-  
presentante spiega ora pel proprio Col-  
legio; e giacchè siamo in Quarésima, ab-  
biamo creduto *dividere in tante Stazioni*  
l'opera di questo Onorevole, a cui vera-  
mente spetta ogni encomio, per la *fenom-  
enale sua attività*, che, secondo noi, var-  
rà certamente a non fargli mai perdere il  
posto a Montecitorio!

Ecco intanto la commovente Via Cru-  
cis; una siccome non sappiamo il perchè,  
si è voluto tener celato il nome del De-  
putato in parola, noi lo chiameremo l'on.  
X... o Y...; no, questi termini algebrici  
ci fanno l'effetto d'un arido quesito da ri-  
solvere. Lo chiameremo piuttosto, col no-  
me d'una pianta, *Frassino* ad esempio:  
neppure, d'un uccello, d'un pesce, d'un in-  
setto: meglio, atteniamoci al pesce, anzi  
lo chiameremo *in dialetto l'on. Lutrinu*  
che appartiene alla famiglia delle Orate,  
Dentici, ecc., ed è di color biondo.



Ed ora devoti lettori vi preghiamo di ascoltare col massimo raccoglimento la pietosa istoria.

STAZIONE I.

### Ministero dei Lavori Pubblici

In questa prima Stazione si contempla, come l'on. Lutrinu, per il biasimo procuratosi dagli elettori del suo Collegio, causa il proprio disinteressamento addimosttrato a tutelarne gl'interessi, siasi ravveduto; e bocconi, abbia implorato la ministeriale protezione, ottenendo una visita sul posto, dell'on. Lacava e lo stanziamento di tre.... quattro.... cinque milioni a beneficio del porto, della Città principale del suo sconosciuto Collegio.

Adoramus te Lutrinum et benedicimus tibi.

Quia per sanctum portum Collegi tui, redimisti habitantes eius.

STAZIONE II.

### Ministero del Tesoro

In questa seconda Stazione, l'on. Lutrinu, caricato della pesantissima croce del proprio Collegio, implora ed ottiene dal Ministero delle Finanze i milioni stanziati dall'on. Lacava.

Adoramus te mirificum piscem et benedicimus tibi.

Quia per sanctam crucem Collegi tui, redimisti debita nostra.

STAZIONE III.

### Ministero della Marina

Qui il biondo ed onorevole acquatico cade per la prima volta sotto il peso della Elettorale croce, e commuove S. E. il Ministro che gli accorda quanto umilmente implora; cioè il passaggio della nostra Squadra navale, pel porto di quella tale innominata Città.

Adoramus te et benedicimus tibi.

Quia per sanctum pesum Crucis tuae et nostrae, redimisti parvulos pisces maris tui.

STAZIONE IV.

### Ministero della Pubblica Istruzione

In questa 4. Stazione il sullodato Onorevole incontra una rappresentanza dell'afflittissima Città che lo elesse a Deputato, la quale gli chiede di intercedere per ottenere dal Ministro l'impianto d'una Scuola agraria, che viene subito concessa.

Adoramus te providum natantem et benedicimus tibi.

Quia per sanctam crucem nostram, redimisti Lattugas et Catalognas Collegi tui.

STAZIONE V.

### Ministero delle Poste e Telegrafi

Nella Stazione quinta si contempla, come L'On. Lutrinu, deposta per un momento la croce e carico di pali e fili telegrafici, si reca grondante sudore, dal Ministro, per dimostrare in tal modo che il capoluogo del suo Collegio ha bisogno di Uffici più vasti ed adatti, ed ottiene promessa di serii provvedimenti.

Adoramus te crucem nostram et benedicimus tibi.

Quia per sanctos palos et telegraficos filios, redimisti commercium Collegi tui.

STAZIONE VI.

### Ministero dei Culti

In questa Stazione si contempla come l'instancabile Deputato, estenuato di forze per i grandi patimenti subiti a prò del suo Collegio, è colto improvvisamente dal cosiddetto male di San Vito.

Il povero onorevole viene soccorso da molti padri gesuiti, che per combinazione si recavano al Ministero anzidetto; ed il loro capo un tal.....Dragone, lo consiglia di recarsi immantinenti nel paese ove S. Vito è protettore, per ivi implorare per conto proprio; il miracolo della guarigione.

Adoramus te S. Vitum et benedicimus tibi.

Quia per afflictum corpus elettorale redimisti sanitatem representantis nostri. Amen.

C M.

**N. B.** — Goderà il beneficio di anni cinque d'indulgenza plenaria, colui o colei, che durante la giornata, reciterà almeno due volte la presente **Via Crucis**; e chi potrà dimostrarlo, avrà in dono i quadri in cornice, rappresentanti le 6 Stazioni.

### La Scuola allievi Musicanti

Come si sa, è da parecchio incominciata la scuola allievi, per la formazione del famoso concerto cittadino e della Filarmonica; e stando a quello che ci si riferisce, sembra che le cose procedono con alquanto confusione.

Non vogliamo di ciò dar tutta la colpa ai rispettivi maestri incaricati per l'insegnamento degli allievi; vogliamo piuttosto attribuirlo al numeroso concorso di questi ultimi, che impedisce forse, il mantenimento d'una più rigorosa disciplina ed il regolare procedere delle lezioni.

Per parte poi della Commissione incaricata alla vigilanza della scuola, Commissione che senza dubbio, riteniamo composta di persone abbastanza energiche, sarebbe nostro desiderio, di vedere in essa una ancor maggiore assiduità, nell'adempimento del mandato affidatole; perchè essendo noi di natura pessimisti e massime nelle cose che riflettono questo nostro infelice paese, ci dispiacerebbe immensamente, il dover vedere portata all'eternità una cosa, che potrebbe venire effettuata, non diciamo in breve tempo, ma almeno in un poco più di quello occorso al Cav. Delle Cese, per la formazione del suo concerto *lillipuziano* di Bitonto.

Sarebbe veramente un peccato, ora che le cose sembrano bene incamminate, far nascere lo scoraggiamento nei numerosi allievi che si sono ottenuti; sarebbe veramente imperdonabile, il far spendere annualmente alla nostra Amministrazione la discreta somma stanziata per la suddetta scuola, senza ottenerne poi i risultati tanto desiderati.

Energia, energia occorre a noi pel nostro avvenire; ed è duopo spiegarla in tutte le nostre cose, col fine precipuo di sempre più progredire, di abbattere una buona volta questo nostro sistema di procedere a lenti passi, che tanto ci ha fin'ora disgraziatamente distinto.

No, non possiamo dire che una sola nostra iniziativa ci sia riuscita: sempre i soliti *buchi nell'acqua*, i quali hanno fatto purtroppo acquistare alla nostra Brindisi, il nome di poco accorta rispetto alle altre Città sorelle, le quali migliorano alla giornata sotto tutti i rapporti, e concorrono a mettersi all'istesso livello di principali centri.

Noi intanto, pel fatto in parola, torniamo a raccomandarci caldamente alla Egregia Commissione incaricata. Le rammentiamo ch'è senza dubbio prossima l'apertura del nostro massimo (altra afflizione cittadina) e che è perciò necessario, dotare la nostra Città di una, se non buona, almeno discreta Filarmonica.

Vogliamo quindi sperare, di potere in breve tempo tenere informati i nostri lettori, di qualche buon risultato in proposito, risultato, che è certamente tanto desiderato dall'intera cittadinanza.

## CRONACA

**Per la lotta politica** — Alla zecca d'un principato si sta coniato un milione in monete d'oro per le *pagnotte* elettorali.

Ne teniamo avvistate le rivendite!....

**Nei collegi di Brindisi ed Ostuni** — Togliamo dall'*Imparziale* di Taranto:

« Nel Collegio di Brindisi, il Principe di Frasso Dentice, di estrema destra, dovrà lottare contro il Prof. Pietro Chimienti, di sinistra zanardelliana.

Nel Collegio di Ostuni, se il comm. Francesco Trinchera si ritirerà, avremo una invincibile candidatura del Sig. Franco Monticelli; se no, la opposizione si affermerà — e non sappiamo prevedere con quale successo — sul nome dell'avvocato Maresca.

**Prossime Nozze** — Quanto prima si celebreranno le nozze, fra il Sig. Francesco Frassaniti, ricco e simpatico giovane di Squinzano, con la distintissima Signorina Antonietta Azzariti di S. Vito.

Alla coppia gentile i nostri auguri.

**Permessi di porto d'arma** — È stata richiamata in vigore, la disposizione che prescrive di far apporre la firma dei titolari, sulle licenze di porto d'arma, in presenza dell'autorità che consegna la licenza.

**Per chi viaggia** — La Direzione Generale delle Strade Ferrate del Mediterraneo, d'accordo con quella dell'Adriatico e della Sicilia, ha proposto al ministero dei lavori pubblici, e questo ha approvato, la seguente aggiunta all'art. 44 delle tariffe:

Coloro che portano seco nelle vetture bagagli eccedenti in complesso il peso di 25 chilogrammi e di volume superiore a 50 decimetri cubi sono; in ogni caso soggetti al pagamento del prezzo ordinario di trasporto dei bagagli, più una soprattassa uguale al prezzo stesso per tutto il bagaglio così trasportato. Qualora però esso sia formato da più colli, sono esenti dal pagamento del prezzo ordinario e della soprattassa quelli di tali